



## **Un'alleanza vincente tra architetti e ingegneri**

*Servizi integrati per l'edilizia eco-sostenibile. Questa l'idea di Alba Progetti, che ha realizzato il primo asilo interaziendale dell'Emilia-Romagna. Ovviamente a emissioni zero*

Per alcuni fondare un'impresa è un salto nel buio. Per altri rappresenta un'occasione per dare valore aggiunto a un percorso libero-professionale, un modo per qualificare la propria attività in un senso nuovo e inedito, per presentarsi al mercato più forti, più efficienti, più affidabili. Questo il caso di Alba Progetti, società cooperativa nata da un'idea di quattro professionisti: gli architetti Stefania Campomori e Arnaldo Maddanu, e gli ingegneri Daniele Mirri e Christian Tassinari.

La sfida di Alba progetti segue a "dieci anni di esperienza sul campo - osserva Mirri - e con un'attenzione già sviluppata ai temi del risparmio energetico e all'edilizia sostenibile". Alba Progetti accede all'incubatore Innovami nel 2007: l'idea vincente - Alba è entrata nell'incubatore in seguito alla partecipazione alla Start Cup Sezione Imola - era quella di proporsi come fornitori integrati di servizi nel campo dell'edilizia sostenibile, in pratica come studio professionale in grado di proporre un progetto "chiavi in mano", dalla progettazione dell'edificio a quella dei relativi impianti, il tutto tenendo come punto fermo il risparmio e l'efficienza energetica.

"Si trattava, al tempo, di una novità assoluta sul mercato - osserva Mirri - in particolare rispetto all'integrazione di questi servizi. Un valore aggiunto molto importante, come dimostra il ritorno che abbiamo ottenuto in questi anni". Insomma, non spezzettare il progetto, non costringere il cliente a rivolgersi a professionisti diversi per ottenere il risultato, ha prodotto un beneficio duplice: "Semplificare la vita al cliente - osserva Stefania Campomori, socia e cofondatrice di Alba Progetti - e ottenere un risultato migliore". Perizie, misure, calcoli, spessori. Un lavoro complesso, che meglio si gestisce, osserva Campomori, "con un'unica unità di lavoro". La società nasce ufficialmente appena due anni fa, ma l'idea viene da lontano: "Ci conosceamo da tempo - osserva Campomori - alcuni di noi avevano frequentato l'università insieme, e in ogni caso nel nostro campo capita spesso di lavorare insieme, di collaborare nella normale pratica professionale. È in questi momenti che è nato un confronto sui temi della sostenibilità in edilizia. Così abbiamo pensato di cogliere l'occasione di Innovami, e siamo stati premiati".

Primo progetto di grande rilievo messo a segno da Alba Progetti, è il nido interaziendale "Cornelia" di Imola, realizzato con il sostegno di Cna, Legacoop, Gruppo Hera, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, Comune e Provincia. "Abbiamo consegnato il lavoro a tempo di record, rispettando il budget". Un progetto, l'asilo Cornelia, che rappresenta una risposta innovativa da diversi punti di vista. Socio-pedagogico, anzitutto: si tratta del primo asilo di questo tipo in

Emilia-Romagna, con un'organizzazione flessibile per rispondere al massimo livello alle esigenze delle famiglie. Quindi, naturalmente, dal punto di vista ambientale ed economico: esempio eccellente di bioedilizia ed ecosostenibilità – dalla scelta dei materiali alla realizzazione degli impianti – la struttura, realizzata interamente in legno e con tecnologia costruttiva a secco, può definirsi, senza esagerare, un edificio "a impatto zero". Merito della cura di tanti aspetti tra cui il bassissimo fabbisogno energetico (classe A energetica, la massima prevista dalla Regione per questa tipologia di edificio), l'allacciamento al teleriscaldamento, l'implementazione di pannelli fotovoltaici per coprire il fabbisogno totale dell'asilo e l'illuminazione artificiale particolarmente efficiente.

A fare la differenza, come spesso accade, sono i dettagli: dall'orientamento dell'edificio sull'asse est-ovest, per sfruttare al massimo "l'apporto passivo del calore del sole che entra in inverno all'interno delle sezioni durante le ore più calde", fino all'involucro, che garantisce massimo isolamento e permette al contempo alle pareti di "respirare"; quindi, appunto, i pannelli fotovoltaici sul tetto, che permettono la totale autosufficienza elettrica della struttura, circondata peraltro dal verde di un parco.

"Quello che ci proponiamo è di 'esportare' l'esperienza dell'asilo interaziendale – osserva Mirri – e ci sentiamo di farlo sulla base dei risultati che abbiamo ottenuto, compreso quello di riuscire a implementare un sistema ad elevata efficienza energetica basato sull'utilizzo delle fonti rinnovabili nonostante il budget particolarmente ridotto". Come ci siete riusciti? "Puntando sulla possibilità dell'impianto fotovoltaico di generare un ritorno a medio termine, un progetto giudicato interessante dalla Esco Hera Comm, che ha deciso quindi di finanziarlo". Insomma, anche senza risorse, anche con poche risorse, la progettazione sostenibile è più accessibile di quanto si creda. L'importante – come sempre in fatto di "rinnovabili" – è pensare a medio termine. "Riteniamo che quando si costruisce una casa ci si debba dare una prospettiva di 20, 30 anche 50 anni", rileva Mirri.

Come dire, almeno vent'anni per "digerire" gli elevati costi iniziali? "Non così elevati – precisano i fondatori di Alba – per esempio per quanto riguarda l'asilo siamo su una spesa di 1.200 euro per mq, poco più dei 1.000 dell'edilizia tradizionale di media qualità. Il punto è che l'asilo Cornelia può essere riscaldato con 500 euro l'anno, contro i 10-12mila necessari con sistemi tradizionali a parità di superficie". Ecco perché l'asilo Cornelia – quattro sezioni, 69 posti disponibili e già tutti occupati dopo l'inaugurazione, avvenuta nell'ottobre scorso – rappresenta un progetto pilota che, secondo Alba, potrebbe essere facilmente esportato.

Altri piani all'orizzonte? "Abbiamo realizzato con l'università di Bologna uno studio sulla possibilità di realizzare un eco-quartiere, e collaborato al progetto, che

pensiamo di proporre anche in ambito civile, dell'Area produttiva ecologicamente attrezzata di Ponte Rizzoli, a Ozzano Emilia".

Ambizioni importanti, quelle di Alba, che poggiano però su basi particolarmente solide, essendo l'impresa nata già con un ampio portafoglio clienti, risultato della posizione acquisita nei rispettivi campi di attività dai singoli professionisti fondatori. "Ma per come si è evoluto il mondo del lavoro – osserva Stefania Campomori – se avessimo continuato a lavorare ognuno per conto proprio oggi vivremmo una situazione molto più problematica. Avere messo in comune professionalità ed energie ci è servito per rinnovarci, per puntare sul futuro, per dare nuovo slancio alla nostra professione".

Il punto è, confidano Daniele Mirri e Stefania Campomori, che ingegneri e architetti sono tradizionalmente "spiriti liberi", ognuno professionista nel proprio campo ma non sempre disposto a mettere le proprie idee e il proprio lavoro al servizio di un progetto unitario. La sfida più grande, dunque, è forse stata quella di battere "l'iniziale diffidenza dei colleghi: nel nostro mondo l'architetto e l'ingegnere sono visti come avversari". Dalla formazione sostanzialmente umanistica il primo, tecnico e quasi tecnicista il secondo, ingegneri e architetti, appunto, non devono, non possono lavorare a un progetto comune: "Noi abbiamo sfidato questa mentalità – conclude Campomori – e pensiamo, in questo modo, di avere valorizzato al massimo i nostri studi e le nostre competenze. L'altro vantaggio è stato quello di puntare, con lungimiranza, sul settore della sostenibilità. Forse oggi appare scontato, le leggi sulla certificazione in un certo senso rendono quella della sostenibilità una prospettiva obbligata. Qualche anno fa non era così. Averci creduto in tempi non sospetti ci ha permesso di farci trovare preparati non appena si sono presentate determinate opportunità".